

<b>DOMENICA 10 GENNAIO</b>	<b>BATTESIMO DEL SIGNORE</b>	09.30: Franco Anselmo Bar- rui, Daniela Ladu 18.00: Luigina e Antonio Zanza
<b>LUNEDÌ 11 GENNAIO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MARTEDÌ 12 GENNAIO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Giuseppe Contu
<b>MERCOLEDÌ 13 GENNAIO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ 14 GENNAIO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Ignazio e Marco 18.30: Adorazione
<b>VENERDÌ 15 GENNAIO</b>	<b>SANT'EFISIO MARTIRE</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>SABATO 16 GENNAIO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Antonietta Murreddu
<b>DOMENICA 17 GENNAIO</b>	<b>II DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: I Comunioni 18.00: Adele, Elvira, Esteri- na e Giovanni Pes



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Gennaio 2021 Anno IX N. 423  
Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## UN AMORE COSÌ GRANDE CHE SQUARCIA ANCHE I CIELI



**S**ulle rive del Giordano, il Padre presenta Gesù al mondo, lo strappa all'anonimato dei trent'anni. Gesù non aveva alcun bisogno di farsi battezzare, è come se avesse lui invece battezzato il Giordano, santificato per contatto la creatura dell'acqua. Lo sa e lo ripete il celebrante nella preghiera eucaristica terza: «Tu che fai vivere e santifici l'universo». Straordinaria teologia della creazione: Tu che non solo dai vita all'uomo ma all'universo intero; non solo dai vita alle cose, ma le rendi sante! Santità del cielo, dell'acqua, della terra, delle stelle, del filo d'erba, del creato... «E subito, uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba». Sento tutta la bellezza e la potenza del verbo: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza di Adamo e dei poveri. Si spalancano come le braccia dell'amata per l'amato. Da questo cielo aperto e sonante di vita viene, come colomba, il respiro di Dio. Una danza dello Spirito sull'acqua è il primo movimento della Bibbia (Gen 1,2). Una danza nelle acque del grembo materno è il primo movimento di ogni figlio della terra. Una colomba che danza sul fiume è l'inizio della vita pubblica di Gesù. Venne una voce dal cielo e disse: «Tu sei il Figlio mio, l'amato, il mio compiacimento». Tre parole potenti, ma primo viene il tu, la parola più importante del cosmo. Un io si rivolge a un tu. Il cielo non è vuoto, non è muto. E parla con le parole proprie di una nascita. Figlio è la prima parola, un termine potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana. Dio genera figli di Dio, genera figli secondo la propria specie. E i generati, io e tu, tutti abbiamo una sorgente nel cielo, il cromosoma divino in noi. Seconda parola: il mio nome non è solo figlio, ma amato. Lo sono da subito, da prima che io faccia qualsiasi cosa, prima che io risponda. Per quello che sono, così come sono, io sono amato. E che io sia amato dipende da lui, non dipende da me. La terza parola: in te ho posto il mio compiacimento. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Ti amo, figlio, e mi piaci. Sono contento di te. Prima che tu mi dica sì, prima ancora che tu apra il cuore, tu mi dai gioia, sei bello, un prodigio che guarda e respira e ama e si incanta. Ma che gioia posso dare a Dio, io con la mia vita accidentata e distratta, io che ho così poco da restituire? Con tutte le volte che mi dimentico di Lui? Eppure quelle tre parole sono per me, lampada ai miei passi, lume acceso sul mio sentiero: figlio, amato, gioia mia. Buona settimana!

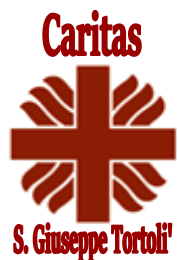
Don Mariano e Don Evangelista



Abbiamo ripreso con le prove canto, ogni venerdì ore 18.30. Tutti siamo invitati a partecipare.

### APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Lunedì 11 gennaio ore 19.00 incontro catechisti
- Martedì 12 gennaio ore 18.30 gruppo liturgico
- Giovedì 14 gennaio ore 18.30 adorazione



#### ORARIO SERVIZI

TUTTI I MARTEDÌ

DALLE ORE 10.00 ALLE ORE

12.00

( NEI LOCALI DELLA PARROCCHIA

INGRESSO VIA DOTT. LODDO )

PER QUALSIASI NECESSITÀ

CONTATTARE

IL NUMERO TELEFONICO

3501458139

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

DALLE 10.00 ALLE 12.00



17 GENNAIO 2021

AUGURI A

NICOLÒ ARESU

ANGELO FLOREDDU

MAYA FRANCESCA GREGORIO

LUCA MULAS

RICCARDO SARRITZU

CHE RICEVONO

IN DONO PER LA PRIMA VOLTA

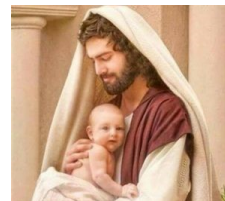
GESU' EUCHARISTIA

## LETTERA APOSTOLICA

### PATRIS CORDE

#### DEL SANTO PADRE FRANCESCO

In occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale.



Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «*il figlio di Giuseppe*». I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza. Sappiamo che egli era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e mediante ben quattro sogni. Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi. Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria. Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto. Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge. Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori” e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».